

Il territorio Preoccupazione ma non allarmismo dopo la scoperta dell'Istituto di geofisica

Matese, subito un piano rischi

La presenza del magma sotterraneo accelera i progetti già avviati dopo il sisma del 2013

Gian Francesco D'Andrea

Fino ad oggi c'era, incombente, «soltanto» un altissimo rischio sismico e un altrettanto alto rischio idrogeologico. Ma la notizia diffusa ieri dall'Ansa circa la presenza di sorgenti magmatiche con fuoriuscita di anidride carbonica su di un tratto del massiccio del Matese ha destato allarme sia a Piedimonte Matese che nei diversi Comuni dell'area. Il pensiero è andato da subito al sisma del 29 dicembre del 2013 e,

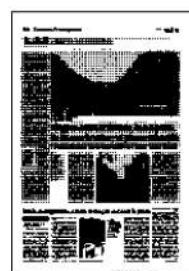
soprattutto, alla valutazione degli interventi realizzati a ridosso di quel terremoto. Ora la preoccupazione la si vuole volgere in positivo facendo prevenzione e accrescendo i mezzi di soccorso sul territorio.

> **A pag. 24**



La zona rossa

L'allarme, la prevenzione



Magma sotto il Matese, la scoperta fa da acceleratore al piano-calamità

Interventi già avviati dopo il sisma del 2013, in cantiere il Centro Operativo

Gianfrancesco D'Andrea

Fino ad oggi c'era, incumbente, «soltanto» un altissimo rischio sismico e un altrettanto alto rischio idrogeologico. Ma la notizia diffusa ieri dall'Ansa circa la presenza di sorgenti magmatiche con fuoriuscita di anidride carbonica su di un tratto del massiccio del Matese ha destato allarme sia a Piedimonte Matese che nei diversi Comuni dell'area.

Il pensiero è andato da subito al sisma del 29 dicembre del 2013 e, soprattutto, alla valutazione degli interventi realizzati a ridosso di quel terremoto che ebbe come epicentro proprio la Valle dell'Inferno, ad una profondità di circa 10 chilometri, in una zona ricompresa fra Piedimonte Matese e San Potito Sannitico. La città capoluogo del Matese casertano, quattro anni fa, si mostrò alquanto impreparata nella gestione di una emergenza a livello comunale e l'unico dato positivo fu senz'altro quello derivante dalla presenza di un nucleo comunale di protezione civile, dotato di un piccolo parco automezzi, ma ancora senza piano operativo e senza regolamento. Oggi, a distanza di quattro anni, qualcosa è cambiato, ma sul fronte della prevenzione la strada da percorrere resta lunghissima e irta di difficoltà.

Esiste il piano operativo intercomunale, un documento che dispone di una parte più generale valida per Piedimonte e per i cinque comuni più vicini (San Potito, Gioia, Alife, San Gregorio, Castello) e una parte più specifica che caratterizza la specificità territoriale dei singoli Comuni. Ma quello stesso piano, approvato con delibera del commissario straordinario la scorsa primavera, necessiterebbe di qualche adattamento o verifica, poiché sulle mappature sarebbero stati inseriti alcuni edifici o

strutture in realtà non più utilizzabili o comunque non conformi alla normativa. Ed è proprio sulla parte infrastrutturale che oggi la nuova amministrazione comunale gioca la partita

più importante: tanto per cominciare sono in procinto di essere avviati i lavori di realizzazione del Centro Operativo Misto (COM) presso l'ex Istituto salesiano. Qui sorgerà il quartier generale dove, in caso di calamità, andrebbero a concentrarsi il coordinamento e le unità operative, in particolare nella struttura oramai dismessa del vecchio teatro e al primo piano dello stesso stabile. Non finanziato, invece, il progetto di recupero dei capannoni adiacenti, dove al momento trovano ricovero gli automezzi del nucleo comunale di protezione civile e dove, secondo la progettazione iniziale, dovevano trovare spazio le strutture logistiche al servizio del Com. Oltre al piano operativo, è stato nel frattempo approvato anche il regolamento del nucleo comunale di protezione civile e a breve, dopo la nomina del nuovo coordinatore, dovrebbero avere inizio le attività di tirocinio per i volontari. Fin qui il rischio sismico.

Ma c'è un'altra spada di Damocle che da sempre incombe su Piedimonte Matese, altrettanto insidiosa, quella cioè del rischio idrogeologico. «Stiamo lavorando per la messa in sicurezza dei quattro valloni - spiega il sindaco Luigi Di Lorenzo - cercando di recuperare, tra l'altro, anche gran parte dei progetti mai finanziati e relativi alla messa in sicurezza anche sismica delle strutture scolastiche e della casa comunale. Per questo motivo, dal primo giorno del nostro in-

terlocuzione diretta con la Regione,

nell'intento di poter avviare in tempo utile una rete di interventi finalizzata ad innalzare il generale livello di sicurezza della città, senza trascurare, nel contempo, l'attività di prevenzione, punto nevralgico per il rischio di calamità naturali, sia sul piano idrogeologico, sia su quello sismico». È il risvolto della medaglia: ad un paesaggio fra i più belli della Campania corrispondono una serie di criticità sul piano sismico e idrogeologico che, soprattutto dopo il sisma del 2013, hanno spinto il Comune a premere sull'acceleratore, correndo ai ripari. Una vera e propria corsa contro il tempo, sperando di non arrivare più impreparati al verificarsi di calamità naturali rispetto alle quali, in città come nei comuni più vicini, la popolazione residente chiede con sempre con maggiore insistenza interventi decisivi orientati proprio alla prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera
Si ristruttura l'ex Istituto Salesiani: sarà sede del quartier generale dei soccorsi

Il risvolto
Il risvolto della medaglia, secondo chi abita nella zona di montagna: «Ad un paesaggio fra i più belli della Campania corrispondono una serie di criticità sul piano sismico e idrogeologico e adesso anche vulcanico»

